

"Užsienio Lituanistika", 5, *Humanitariniai mokslai, Mokslinis informacinis rinkinys*, Vilnius, Lietuvos filosofijos ir sociologijos institutas, 1996, 180 p.

"Užsienio Lituanistika", 6, *Humanitariniai mokslai, Mokslinis informacinis rinkinys*, Vilnius, Lietuvos filosofijos ir sociologijos institutas, 1997, 140 p.

RIASSUNTI

Rapporti fra lituano e prussiano antico dal punto di vista della formazione delle parole.

Saulius Ambrazas (Vilnius)

I diminutivi col the suffisso *-oljo (cf. lit. *puodālis* e pruss. *podalis* (Bosetop) E 351), *-istjo- (cf. lit. *ėriščias* e pruss. *eristian* (Lam) E 68), *nomina agentis* col suffisso *-iko- (cf. lit. *siuvikas* e pruss. *schuwikis* (Schuhwert) E 496), *nomina qualitatis* col suffisso *-istā- (cf. lit. *krikščionystā* e pruss. *crīstionisto* (Kristenheit) E 794), *-isko- (cf. lit. *jauniškė* 'gioventù' e pruss. *deiwūtisku* (Seligkeyt) III 7522), *nomina attributiva* col suffisso *-oljo- (cf. lit. *aukštuolis* 'che è alto', località *Aukštuoliai* e pruss. *Auctoliten*), *-eno-/-ena- (cf. lit. *vilkenā* 'pelle del lupo', *žāndenos* 'baffi, favoriti' e pruss. *nognan* < **nōgenan* (Leder) E 438), idronimi e località col suffisso -ing- (e con le sue varianti -ang-, -ung-, -eng-, cf. lit. *Liólīnga*, *Alangā*, *Babrūngas*, *Drubėngis* e pruss. *Balyngen*, *Marang*, *Marunge*) possono mostrare l'influenza delle lingue baltico occidentali sul lituano (specialmente sui dialetti occidentali e meridionali).

A proposito di lit. *akis*, *ausis*, *nosis*... o su i.e. *i-* predesinenziale.

Xavier Ballester (Valencia)

Alcuni nomi lituani come *akis*, *ausis* or *nosis* mostrano chiaramente tratti morfologici per i quali è possibile trovare buone corrispondenze in molte altre lingue indoeuropee. Da un punto di vista tradizionale questi nomi appartengono ai cosiddetti temi i.e. in *-i. Scopo dell'articolo è ricostruire il significato originario di questo elemento.

Due cartoline di Devoto a Vaclovas Biržiška.

Pietro U. Dini (Pisa)

Sono pubblicate due cartoline — rinvenute da G. Subačius presso la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Vilnius — spedite nel 1929 e 1930 dal baltista italiano G. Devoto al bibliografo lituano V. Biržiška. Esse contengono interessanti notizie circa la preparazione del primo numero della rivista "Studi Baltici".

Il supino in latino e balto-slavo, l'infinito antico indiano e la questione delle sue origini indoeuropee.

Wolfram Euler (Monaco di Baviera)

I paralleli etimologici dell'infinito antico indiano in *-tum* sono rappresentati non solo dal supino I nel latino, ma anche da quelli del baltico e dello slavo. Mentre l'infinito in *-tum* nel sanscrito è divenuto produttivo particolarmente dopo l'epoca vedica, nelle lingue europee i supini sono stati sostituiti da infiniti (nel latino anche da altre costruzioni). Questi svolgimenti sono illustrati in latino (e nell'umbro), in lituano, in lettone e in antico slavo.

Emigrati russi a Riga. La storia del giornale "Segodnja": a proposito dell'opera "Russkaja pečat' v Rige".

Stefano Garzonio (Pisa)

La nota presenta l'opera capitale di L. Flejšman, B. Ravdin e Ju. Abyzov *Русская печать в Риге. Из истории газеты "СЕГОДНЯ" 1930-х годов* (Stanford, 1997), dedicato alla storia del giornale di Riga "Segodnja" pubblicato in lingua russa fra le due guerre.

Su un particolare tipo di costruzioni debitali in lettone.

Axel Holvoet (Varsavia, p.t. Vilnius)

Si discute un particolare tipo di costruzioni debitali del lettone che finora erano state ben poco osservate. Vi sono coinvolte forme di debitivo derivate dalla radice dei tempi composti (p.es. *jābūt izlasījušam* 'uno deve/dovrebbe aver letto') piuttosto che da quella dei tempi semplici (p.es. *jāizlasa* 'uno deve/dovrebbe leggere'). Nella prima parte dell'articolo è descritta la struttura di questo tipo di debitivo rispetto alle costruzioni con verbi modali, alle quale è peraltro simile sotto diversi aspetti. Costruzioni con questa varietà di debitivo mostrano un comportamento deviante per quanto riguarda il caso dell'oggetto che viene reso all'accusativo piuttosto che al nominativo (che nel lettone standard, e in parte dei dialetti, è il caso abituale del nome nella costruzione debitali). Le conseguenze di questa osservazione, per l'interpretazione del debitivo e delle cosiddette forme composte del verbo lettone, sono commentate nella seconda parte dell'articolo.

Baltico-anatolica II. Alcuni idronimi indoeuropei.

Vjačeslav Vs. Ivanov (Los Angeles)

Nell'articolo si prendono in esame gli idronimi dell'epoca della dominazione ittita in Asia Minore che mostrano significativi simiglianze col baltico: itt. (o pal.) *Šariya*: lit. *Saria* (i.-e. **ser-*), itt. (o pal.) *Hūlaya-*: lit. *Vilija* e altri: *Hūlana*: lit. *Viln-(ia)* (connesso col nome i.e. della lana; gli idronimi lituani rappresentano un notevole interesse dal punto di vista dei suoi legami col mito arcaico di fondazione della città di Vilnius), luv. *zareyanza* **ħappinanza* «fiume veloce» può essere identificato con lit. *Skėrupis*, lett. *Skaru-upe*; pal. *ħapnaš... tekanza* — con il lett. *upe tēk* «il fiume scorre» e con analoghe combinazioni antico-iraniche dallo stesso significato; luv. *ipp-atar* «ansa del fiume» affine con

idronimi del tipo pruss.-ant. *Gibb-une*. Si pone la domanda se i riflessi nella prima parte del composto anatolico-antico *B/Puruš-ḫanda*, attestato negli antichi testi siriani del III-II sec. a.C. e nelle leggende sulla campagna in Asia Minore d'epoca ancor più antica, sia da collegare col nome dei Prussiani antichi.

Consonanti doppie in prussiano antico.

Frederik Kortlandt (Leida)

Le consonanti doppie nell'Enchiridion sono particolarmente frequenti davanti a vocali lunghe accentate. Se le consonanti doppie ricorrono nelle stesse condizioni in forme senza vocale lunga, allora la doppia consonante può essere un'indicazione di accento sulla vocale seguente. Questa ipotesi è supportata dalla notevole alternanza fra *e* ed *a* davanti a una doppia consonante e ci permette di derivare il sistema accentuativo del prussiano antico dalle sue origini ricostruite balto-slave. L'accento prussiano non può essere stabilito sulla base delle testimonianze del lituano. Una analisi interna del materiale prussiano deve logicamente precedere una comparazione con le lingue baltiche orientali poiché queste automaticamente conducono a un pregiudizio nella nostra interpretazione dei dati.

L'origine del dativo tipo lit. *vilk-ui* e pr. *sīr-u*.

Witold Mańczak (Cracovia).

L'Aut. critica il parere di V. Mažiulis, condiviso da F. Villar, secondo i quali i sostantivi col tema in -o avevano in protobaltico la desinenza dat. sg. *-ō. Secondo l'Aut. per tutte le lingue i.e. occorre accettare come punto di partenza *-ōi, che in lituano e prussiano si è regolarmente trasformato in -ai, mentre le rimanenti desinenze si spiegano con ciò che l'Aut. chiama irregolare sviluppo fonetico causato dalla frequenza.

La vicenda biografica di Eberhard Tangl e i suoi lavori di linguistica lituana (1897-1979).

Werner Lehfeldt (Gottinga)

Nell'articolo viene descritta la vita del prof. E. Tangl e viene fornita una rassegna delle ricerche dello studioso riguardanti la linguistica lituana. In primo luogo si presta l'attenzione alla tesi di laurea di Tangl, ispirata da W. Schulze e dedicata all'influenza della *Postilla* polacca di Jakob Wujk sulla sintassi della *Postilla* lituana di M. Daukša. La versione abbreviata della suddetta tesi (1928), nonché altri articoli e recensioni di Tangl sulle questioni della linguistica lituana vengono pubblicati in questo numero di *Res Balticae*. L'anno scorso è stata ritrovata la versione completa della tesi di Tangl, cosa che rappresenta un contributo importante alla ricerca delle relazioni linguistiche polacco-litane.

L'appellativo *lytva* nell'*Eneide* di I.P. Kotljarevs'kyj e il suo parallelo storico-culturale nell'*Orlando furioso* di L. Ariosto.

Anatolij Nepokupnyj (Kiev)

Grazie una minuziosa indagine storico-filologica dell'appellativo ucr. *lytva*, l'Autore evidenzia i reciproci influssi letterali fra Italia e Ucraina che permette di rintracciare l'evidente parallelismo fra una strofa dell'*Eneide* di Kotljarevs'kyj e un'ottava dell'*Orlando furioso* dello Ariosto. L'opera ariostesca era quasi certamente nota all'autore ucraino, poiché era stata pubblicata in Russia negli anni 1791-1793. In entrambi i casi ricorre un riferimento ad un "teatro degli orsi" di origine lituana, conosciuto in Italia già nel Cinquecento e radicato da secoli in terra ucraina. Ciò indica una comune area di influenza culturale fra i due popoli.

Il significato socioculturale dei pastori tedeschi e il loro contributo nello sviluppo della lingua scritta lettone nel XVI secolo.

Silvija Pavidis (Riga)

La storia del periodo iniziale della lingua lettone scritta è ancora molto poco indagata. Ciò concerne in primo luogo il ruolo dei pastori tedeschi ed è significativo nella formazione della lingua lettone scritta sia nel suo contesto socioculturale che in quello storico. Nell'articolo sono esaminate le obiettive condizioni preliminari che all'epoca della Riforma favorirono la formazione della lingua lettone scritta, analizzata nella nascita dei primi testi scritti in lingua lettone sia dal punto di vista dei pastori tedeschi come fautori delle idee della Riforma, come anche del loro contributo nello sviluppo della lingua lettone scritta nel XVI secolo.

Reflessioni sull'acqua: Vocabolario di Elbing 59 *wundan*.

William R. Schmalstieg (Penn State)

La comparazione con altre lingue i.e. dimostra che il pruss. ant. (EV 59) *wundan* 'wasser; acqua' non è un nom.-acc. neutro sing. dei temi in *-n, ma piuttosto mostra una desinenza *-o di acc. sing. maschile. Così la parola del Vocabolario di Elbing è piuttosto da comparare con l'acc. sing. *undan* 'acqua' dell'Enchiridion.